

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

S.P.B.*

Il giorno 17 ottobre 2018 presso la sede della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Napoli veniva ufficialmente presentato un ciclo di incontri promosso dalla suddetta Società in collaborazione con la Direzione Generale dell’U.S.R. per la Campania finalizzato alla preparazione degli studenti liceali della Campania ai *certamina* di cultura classica e alle gare delle Olimpiadi di Lingue e Civiltà classiche. Le pagine che seguono sono un resoconto di questa esperienza didattica redatto dai docenti che hanno ideato e condotto le lezioni.

1. Il progetto

L’iniziativa, che faceva seguito ad un protocollo d’intesa tra l’U.S.R. per la Campania e la Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Napoli al fine di «promuovere, monitorare e valutare interventi formativi per la migliore riuscita di programmi e politiche di istruzione» in merito alle discipline classiche¹, si è concretizzata in dieci incontri, tenutisi a Napoli nella sede della Società Nazionale di via Mezzacannone 8 dal 14 novembre 2018 al 6 marzo 2019. Hanno aderito 19 scuole² per un totale di 79 alunni iscritti. Se si aggiunge che parallelamente agli interventi dei docenti per gli alunni, si sono svolte lezioni di approfondimento per gli insegnanti, (accompagnatori e non per un totale di 94 iscritti), si ha meglio l’idea della complessità dell’operazione messa in campo. Sia le relazioni presentate ai discenti che quelle organizzate per gli insegnanti si sono avvalse della cura e della supervisione del Prof. Giovanni Polara (già docente dell’Università degli Studi di Napoli ‘Federico II’ e Presidente della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Napoli) senza il cui contributo il progetto semplicemente non si sarebbe realizzato.

L’iniziativa è nata da una duplice esigenza: da una parte, si è inteso offrire ai ragazzi uno spazio dedicato alla sperimentazione di una modalità di prova non sempre esperita nella normale prassi didattica; dall’altra si è voluto costruire un momento di riflessione didattica tra docenti di scuole diverse ‘al riparo’ dalla pervasiva ingerenza burocratica. In un primo momento si era pensato di suddividere i dieci incontri in una prima fase comune per tutti dedicata ad un approfondimento della specifica modalità

* La S.P.B. è costituita dai seguenti docenti: Giulio Coppola (Liceo ‘Federico Quercia’, Marigliano – CE), Giuseppe D’Alessio (Liceo ‘Vittorio Emanuele II – Garibaldi, Napoli), Maria Antonietta Dattoli (Liceo ‘Comenio’, Napoli), Mariella De Simone (Liceo ‘Vittorio Emanuele II – Garibaldi, Napoli), Daniele Di Rienzo (Liceo ‘Jacopo Sannazaro’, Napoli), Dario Garibba (Liceo ‘Vittorio Emanuele II – Garibaldi, Napoli), Marco Vitelli (Liceo ‘Vittorio Emanuele II – Garibaldi, Napoli), Ferdinando Zaccaria (Liceo ‘Umberto I, Napoli). I suddetti si intendono anche autori del presente contributo.

¹ Il documento è reperibile al seguente indirizzo (ultima consultazione aprile 2019): [http://www.campania.istruzione.it/allegati/2018/PROTOCOLLO%20D’INTESA%20m_pi.AOODRCA.REGISTRO%20UFFICIALE\(T\).0022715.27-09-2018.pdf](http://www.campania.istruzione.it/allegati/2018/PROTOCOLLO%20D’INTESA%20m_pi.AOODRCA.REGISTRO%20UFFICIALE(T).0022715.27-09-2018.pdf)

² Come è naturale che fosse se non altro per una questione di vicinanza alla sede degli incontri, maggiormente presenti sono i licei di Napoli e provincia con 12 iscrizioni (‘Alberti’ di Napoli, ‘Cartesio’ di Giugliano, ‘Durante’ di Frattamaggiore, ‘Gentileschi’ di Napoli, ‘Leonardo da Vinci’ di Poggioreale, ‘Orazio Flacco’ di Portici, ‘Pansini’ di Napoli, ‘Sannazaro’ di Napoli, ‘Sbordone’ di Napoli, ‘Umberto’ di Napoli, ‘Vico’ di Napoli, ‘Vittorio Emanuele – Garibaldi’ di Napoli). Seguono le 4 scuole di Caserta e provincia (‘Amaldi – Nevio’ di Santa Maria Capua Vetere, ‘Bruno’ di Maddaloni, ‘Giannone’ di Caserta, ‘Manzoni’ di Caserta); le altre province partecipano ognuna con un liceo: ‘Virgilio Marone’ di Avellino, ‘IIS Telesi@’ di Telesse Terme (BN), ‘Vico’ di Nocera Inferiore (SA).

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

‘olimpica’ (due incontri per la traduzione dal greco, altrettanti per quella dal latino, altrettanti per la prova di ‘civiltà’) e una seconda a carattere laboratoriale in cui i ragazzi avrebbero affrontato le diverse prove ognuno scegliendo quella preferita (e quindi in contemporanea sarebbe state presentate simulazioni di greco, latino e ‘civiltà’). Alla luce, però, dei cambiamenti voluti dal Ministero relativi alla seconda prova dell’Esame di Stato per la scuola secondaria di secondo grado, si è deciso di modificare il progetto iniziale prevedendo anche una lezione specifica per la nuova tipologia d’esame.

Nella costruzione delle lezioni per i discenti si è pensato di prevedere l’azione congiunta di due docenti: in questo modo, oltre a riuscire ad alleggerire il carico di lavoro per i relatori, si è creata anche la possibilità di un confronto e di un arricchimento reciproco tra colleghi. Non va dimenticato, infatti, che il materiale elaborato e proposto ai ragazzi è in gran parte frutto del lavoro congiunto di insegnanti che, partendo da formazione e interessi diversi, si sono impegnati a trovare un terreno comune: chi conosce il mondo della scuola sa bene quanto difficile (ma estremamente appagante) sia raggiungere questo obiettivo.

Nel tentativo di consentire agli allievi un approccio graduale alla tipologia di prova ‘olimpica’ di latino e greco, si è dapprima focalizzata l’attenzione sull’importanza di una lettura attenta e critica della parte denominata ANTE-TESTO e del cosiddetto POST-TESTO che incorniciano il TESTO, cioè il brano che deve essere tradotto (M1 e M2). La modalità di prova ‘olimpica’ si caratterizza proprio per la possibilità che viene offerta al candidato di contestualizzare il passo oggetto della prova attraverso la comprensione di quanto precede e di quanto segue. Se si pensa alla vecchia prova d’Esame del tutto decontestualizzata, con al massimo poche indicazioni fornite nel titolo e/o nell’introduzione, si capisce bene la distanza rispetto a quanto veniva richiesto ai nostri alunni fino a pochi mesi fa. A tal proposito, va detto che la nuova prova dell’Esame di Stato ha ripreso solo in parte le caratteristiche delle ‘Olimpiadi classiche’: le simulazioni presentate dal Ministero, infatti, recano sì la sezione di ANTE-TESTO e di POST-TESTO, ma solo in traduzione senza il corrispettivo brano in lingua (latina o greca). Chi scrive si permette di notare come tale scelta risulti poco comprensibile e metodologicamente fuorviante. Poco comprensibile, perché non è stato affatto spiegato il motivo di tale soppressione che – a nostro avviso – non facilita l’operazione del discente, ma anzi finisce per limitare addirittura la possibilità di analisi³; fuorviante, perché lascia intendere che esista *una sola* traduzione possibile e che quindi sia del tutto inutile il confronto con la lingua antica⁴. La seconda sezione di lavoro, invece, ha visto l’attenzione concentrata sulle domande di comprensione e analisi poste in calce al brano in lingua. In generale, si tratta di quesiti che hanno lo scopo: 1) di attestare la comprensione del senso di quanto tradotto; 2) di consentire un’analisi stilistico-formale del brano in questione; 3) di promuovere un approfondimento e/o una contestualizzazione della tematica scelta⁵. A tal proposito, la nostra azione didattica si è mossa nel tentativo di evidenziare l’importanza delle domande ai fini della comprensione del testo in lingua. In termini operativi, ciò significa non rispondere alle domande SOLO DOPO aver tradotto, ma cercare di ricavare il massimo di informazioni possibili dai quesiti ancora PRIMA di aver messo mano al testo latino o greco.

La seconda parte degli incontri è stata, poi, impostata in senso propriamente laboratoriale: i docenti hanno quindi elaborato delle simulazioni di prove ‘olimpiche’ invitando i ragazzi presenti a cimentarsi nella traduzione e nell’analisi. Al termine di ogni incontro, un adeguato spazio è stato riservato ad un feedback funzionale a verificare il grado di coinvolgimento dell’uditorio.

All’indomani della scelta effettuata dal Ministero in merito alla seconda prova per l’Esame di Stato al liceo classico (traduzione latino-greco con quesiti) – scelta che ha lasciato molti perplessi non tanto e

³ È facile pensare, infatti, che nell’ANTE-TESTO come nel POST-TESTO siano presenti termini, sintagmi, espressioni che ricorrono poi anche nel brano da tradurre: mancando il testo in lingua, il traduttore non ha però la possibilità di individuare queste corrispondenze.

⁴ Paradossalmente, la seconda lezione del corso è stata tutta dedicata ad un’analisi della traduzione contrastiva, proprio nell’idea che – specie per il passo di poesia – scelte diverse di diversi traduttori possano aprire spazi di comprensione nuovi.

⁵ Nella seconda prova del nuovo Esame di Stato è prevista anche la risposta a tre quesiti: la differenza rispetto ai testi ‘olimpici’, com’è noto, sta nel fatto che ai maturandi saranno proposti un brano di latino e greco e quindi le domande dovranno verificare competenze nell’una e nell’altra lingua.

'La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania'. Un'esperienza didattica

non solo per la sua natura innovativa e inedita, ma soprattutto per la tempistica che ha lasciato pochissimo tempo per un'opportuna preparazione – il gruppo di lavoro ha ritenuto opportuno offrire una lezione esemplificativa della nuova modalità di prova scelta dal Ministero (non contemplata tra le attività relative alle Olimpiadi di Lingue e Civiltà Classiche): *infra* si darà conto di quanto elaborato.

2. I materiali

Ai fini di un confronto tra docenti, dialogo che si ritiene quanto mai necessario in un momento in cui cambiamenti (stravolgimenti?) si susseguono ad una velocità talvolta insostenibile, si presenta di seguito una selezione dei documenti preparati dalla S.P.B. per il corso.

CICLO DI INCONTRI

promosso dalla Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in collaborazione con la Direzione Generale dell'U.S.R. per la Campania per l'anno scolastico 2018/19 e finalizzato alla

preparazione degli studenti liceali della Campania alle



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica

Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche e ai *certamina*

Sezione di Lingua Greca

1^a LEZIONE METODOLOGICA (M1) 14/11/2018

Tipologia del testo-guida: poesia

Genere-guida: commedia

Autore-guida: Aristofane

Opere: Nuvole; Ecclesiastuse

Testo esemplificativo proposto: Nu. 961-1082

FOCUS METODOLOGICO 1:

➤ **Affrontare la traduzione del TESTO con l'ausilio dell'ANTE-TESTO e del POST-TESTO: dall'ante-testo e dal post-testo al testo**

- ricavare dall'A-T e dal P-T indicazioni utili alla **contestualizzazione**: contestualizzare prima di tradurre;
- ricavare dall'A-T e dal P-T indicazioni utili alla **comprensione**: comprendere prima di tradurre;
- ricavare dall'A-T e dal P-T elementi linguistici e stilistici utili alla **traduzione**:
 - analisi dei termini e delle relative scelte di resa nella traduzione d'autore
 - analisi dei costrutti sintattici ricorrenti e delle relative scelte di resa nella traduzione d'autore
 - analisi del livello retorico.

FOCUS METODOLOGICO 2:

➤ **Tradurre la commedia**

Il concorrente traduca il TESTO di Aristofane e risponda ai relativi quesiti, anche alla luce dell'ANTE-TESTO e del POST-TESTO.

Aristofane, Nuvole 961-1082

In cerca di una scappatoia per sfuggire ai creditori, Strepsiade convince il figlio Fidippide ad andare a scuola da Socrate, sperando che impari a far apparire giusto l'ingiusto. Entrano in scena Discorso Migliore e Discorso Peggior, che rappresentano due modelli antitetici di educazione tra i quali il giovane dovrà scegliere dopo che entrambi avranno 'pubblicizzato' i propri punti di forza.

ANTE-TESTO

(Aristofane, Nuvole 961-1006, trad. D. Del Corno)

{KQ.} λέξω τοῖνυν τὴν ἀρχαίαν παιδείαν ὡς διέκειτο,
ὅτ' ἐγὼ τὰ δίκαια λέγων ἦνθουν καὶ σωφροσύνη 'νενόμιστο.
πρωτον μὲν ἔδει παιδὸς φωνὴν γρούξαντος μηδέν' ἀκούσαι.
εἶτα βαδίζειν ἐν ταῖσιν ὁδοῖς εὐτάκτως εἰς κιθαριστοῦ
τοὺς κωμήτας γυμνοὺς ἀθρόους, κεῖ κοιμνωδὴ κατανείφοι.

965

(Discorso) Migliore: Dirò dunque com'era l'educazione al modo antico. In quel tempo io fiorivo dicendo le cose secondo giustizia, e i sani pensieri erano norma. Anzitutto, non si doveva mai sentire la voce di un ragazzo: neanche un sussurro. Poi quelli del quartiere andavano dal maestro di musica marciando in fila per le strade, tutti insieme senza mantello, anche se la neve cadeva fitta come farina. E il maestro insegnava un canto - e guai se stringevano le cosce! -

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

εἴτ' αὖ προμαθεῖν ἄσμι' ἐδίδασκειν τῷ μηρῷ μὴ ξυνέχοντας,
 ἢ "Παλλάδα περσέπολιν δεινάν" ἢ "τῆλέπορόν τι βόαμα",
 ἐντειναμένους τὴν ἁρμονίαν ἣν οἱ πατέρες παρέδωκαν.
 εἰ δέ τις αὐτῶν βωμολοχεύσαιτ' ἢ κάμψειέν τινα καμπὴν
 οἷας οἱ νῦν, τὰς κατὰ Φρυγίαν ταύτας τὰς δυσκολοκάμπτους, 970
 ἐπετρίβετο τυπτόμενος πολλὰς ὥς τὰς Μούσας ἀφανίζων.
 [...]
 πρὸς ταῦτ', ὦ μειράκιον, θαρρῶν ἐμὲ τὸν κρείττω λόγον αἰροῦ. 990
κάπιστήσῃ μισεῖν ἀγορὰν καὶ βαλανείων ἀπέχεσθαι,
καὶ τοῖς αἰσχροῖς αἰσχύνεσθαι κἂν σκώπτῃ τίς σε φλέγεσθαι,
καὶ τῶν θάκων τοῖς πρεσβυτέροις ὑπανίστασθαι προσιοῦσιν,
καὶ μὴ περὶ τοὺς σαυτοῦ γονέας σκαιουργεῖν, ἄλλο τε μὴδὲν
αἰσχρὸν ποιεῖν ὅτι τῆς Αἰδοῦς μέλλεις τάγαλμ' ἔναπλήσειν 995
 [...]
 ἀλλ' οὖν λιπαρὸς γε καὶ εὐανθὴς ἐν γυμνασίοις διατρίψεις,
οὐ στωμύλλων κατὰ τὴν ἀγορὰν τριβολεκτράπελ', οἷάπερ οἱ νῦν,
οὐδ' ἐλκόμενος περὶ πραγματίου γλισχραντιλογεξεπιτρίπτου,
 ἀλλ' εἰς Ἀκαδήμειαν κατιῶν ὑπὸ ταῖς μορίαις ἀποθρέξει 1005
 στεφανωσάμενος καλάμῳ λευκῷ μετὰ σῶφρονος ἡλικιώτου

come “*Pallade distruggitrice tremenda di città*” oppure “*grido che lungi procede*”; e dovevano intonarlo secondo i modi tramandati dai padri. Ma se uno faceva il pagliaccio o si lanciava in qualche gorgheggio come usano adesso - lo strazio di questi vocalizzi alla maniera di Frinide! -, lo conciavano di botte, per tentato sfregio delle Muse.

[...]

Hai sentito, ragazzo? Coraggio, dunque: scegli me, che sono il Discorso Migliore. Imparerai a odiare la piazza e a tenerti lontano dai bagni, a vergognarti di ciò che è vergognoso e ad avvampare d'ira se ti sottono, ad alzarti e cedere il posto quando si avvicina un vecchio, a non essere sgraziato verso i tuoi genitori, a non commettere nessun'altra infamia: insomma, da te la statua della Verecondia non patirà offesa!

[...]

Anzi, sarai uno splendore, il fiore delle palestre! Passerai lì il tuo tempo: altro che stare in piazza a riempirsi la bocca di fole seccanti e strambe, come si usa oggi, o trascinarsi in faccende da nulla, invischiare fra discussioni logoranti. Via da questa vita! Correrai là fuori, all'Accademia, sotto gli olivi sacri, con una corona di candidi giunchi, insieme a un compagno di saggi pensieri.

(trad. D. Del Corno)

TESTO
(Aristofane, *Nuvole* 1038-1062)

{**Ητ.**} ἐγὼ γὰρ ἦττων μὲν λόγος δι' αὐτὸ τοῦτ' ἐκλήθην
ἐν τοῖσι φροντισταῖσιν, ὅτι πρότιςτος ἐπενόησα
τοῖσιν νόμοις καὶ ταῖς δίκαις τὰναντί' ἀντιλέξαι. 1040
 καὶ τοῦτο πλεῖν ἢ μυρίων ἔστ' ἄξιον στατήρων,
αἰρούμενον τοὺς ἦττονας λόγους ἔπειτα νικᾶν.
 σκέψαι δὲ τὴν παίδευσιν ἣ πέποιθεν, ὥς ἐλέγξω,
 ὅστις σε θερμῷ φησὶ λουῖσθαι πρῶτον οὐκ ἐάσειν.
 καίτοι τίνα γνώμην ἔχων ψέγεις τὰ θερμὰ λουτρά; 1045
 {**Κρ.**} ὅτι κακιστόν ἐστι καὶ δειλὸν ποεῖ τὸν ἄνδρα.
 {**Ητ.**} ἐπίσχες· εὐθύς γὰρ σε μέσον ἔχω λαβὼν ἄφυκτον.
 καί μοι φράσον· τῶν τοῦ Διὸς παίδων τίς ἄνδρ' ἄριστον
 ψυχὴν νομίζεις, εἰπέ, καὶ πλείστους πόρους πονῆσαι;
 {**Κρ.**} ἐγὼ μὲν οὐδέν' Ἡρακλέους βελτίον' ἄνδρα κρίνω. 1050
 {**Ητ.**} ποῦ ψυχρὰ δῆτα πώποτ' εἶδες Ἡράκλεια λουτρά;
 καίτοι τίς ἀνδρειότερος ἦν;
 {**Κρ.**} ταῦτ' ἐστί, ταῦτ', ἐκεῖνα
 ἃ τῶν νεανίσκων αἰεὶ δι' ἡμέρας λαλοῦντων
 πλήρες τὸ βαλανεῖον ποιεῖ κενὰς δὲ τὰς παλαιστράς.
 {**Ητ.**} εἴτ' ἐν ἀγορᾷ τὴν διατριβὴν ψέγεις, ἐγὼ δ' ἐπαινῶ. 1055
 εἰ γὰρ πονηρὸν ἦν, Ὅμηρος οὐδέποτ' ἂν ἐποίει
 τὸν Νέστορ' ἀγορητὴν ἄν, οὐδὲ τοὺς σοφοὺς ἅπαντας.
 ἀνεμι δῆτ' ἐντεῦθεν εἰς τὴν γλῶτταν, ἣν ὁδὸς μὲν

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

οὐ φησι χρῆναι τοὺς νέους ἀσκεῖν, ἐγὼ δέ φημι.
καὶ σωφρονεῖν αὐτὸν φησὶ χρῆναι, δύο κακῶ μεγίστω. 1060
ἐπεὶ σὺ διὰ τὸ σωφρονεῖν τῷ πάποτ' εἶδες ἤδη
ἀγαθὸν τι γενόμενον; φράσον, καὶ μ' ἐξέλεγξον εἰπών.

**POST-TESTO
(Aristofane, *Nuvole* 1062-1082)**

{Κρ.} πολλοῖς. ὁ γοῦν Πηλεὺς ἔλαβε διὰ τοῦτο τὴν μάχαιραν.
{Ητ.} μάχαιραν; ἀστεῖόν γε κέρδος ἔλαβεν ὁ κακοδαίμων
[...]

{Κρ.} καὶ τὴν Θέτιν γ' ἔγημε διὰ τὸ σωφρονεῖν ὁ Πηλεὺς.

{Ητ.} κατ' ἀπολιποῦσά γ' αὐτὸν ὥχετ'· οὐ γὰρ ἦν ὑβοιστής
οὐδ' ἡδύς ἐν τοῖς στρώμασιν τὴν νύκτα παννυχίζειν·

γυνὴ δὲ σιναμωρουμένη χαίρει. σὺ δ' εἰ Κρόνιππος. 1070

σκέψαι γάρ, ὦ μειράκιον, ἐν τῷ σωφρονεῖν ἅπαντα

ἄνεστιν, ἡδονῶν θ' ὅσων μέλλεις ἀποστερεῖσθαι·

παίδων, γυναικῶν, κοττάβων, ὄψων, πότων, καχασμῶν.

καίτοι τί σοι ζῆν ἄξιον, τούτων ἔαν στερηθῇς;

εἰέν. πάρειμι' ἐντεῦθεν εἰς τὰς τῆς φύσεως ἀνάγκας. 1075

ἡμαρτες, ἡράσθης, ἐμοίχευσάς τι, κατ' ἐλήφθης.

ἀπόλωλας· ἀδύνατος γὰρ εἰ λέγειν. ἐμοὶ δ' ὁμιλῶν

χρῶ τῇ φύσει, σκίρτα, γέλα, νόμιζε μὴδὲν αἰσχρόν.

μοιχὸς γὰρ ἦν τύχης ἀλούς, τὰδ' ἀντερεῖς πρὸς αὐτόν,

ὥς οὐδὲν ἡδίκηκας· εἴτ' εἰς τὸν Δί' ἐπανενεγκεῖν, 1080

κάκεινος ὥς ἦττων ἔρωτός ἐστι καὶ γυναικῶν·

καίτοι σὺ θνητὸς ὢν θεοῦ πῶς μείζον ἂν δύναιο;

Migliore: *Un bene per molti. Peleo ebbe la spada per questo merito.*

Peggior: *Una spada? Un guadagno davvero carino, poveretto!*

[...]

Migliore: *Ma per la sua castità Peleo ebbe in moglie Teti.*

Peggior: *E lei lo ha piantato. Se n'è andata via, perché non era abbastanza vizioso: che gusto c'era, con lui, a far festa tutta la notte sotto le coperte? Alla donna piace che la si prenda fino a sfiancarla - ma tu sei un vecchio ronzinante. E tu, giovanotto, valuta tutte le conseguenze di una vita secondo saggezza: di quanti piaceri dovrai privarti! Bei ragazzini, donne, il gioco del cottabo, ghiottonerie, bevute, sghignazzate: se ti vengono a mancare, che senso ha per te vivere? E sia: veniamo ora alle esigenze della natura. Hai sbagliato: ti sei innamorato, ti sei goduto la moglie altrui, poi ti hanno colto sul fatto. Per te è finita: non sei capace di difenderti con le parole. Ma se stai dalla mia parte, segui pure la natura: salta, ridi, non avere scrupoli. E se vieni sorpreso in adulterio, ribatterai al marito che non hai commesso alcuna colpa: c'è il precedente di Zeus, anche lui fu vinto dall'amore e dalle donne. E tu, che sei un mortale, come potresti essere più forte di un dio?*

(trad. D. Del Corno)

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica


Individuare nel testo i richiami lessicali e semantici, ‘per analogia’ e ‘per contrasto’, all’ante-testo e al post-testo:

Leggenda

Coppie di opposti:


: migliore (vincente) / peggiore (perdente)

: saggio (rispettoso delle norme)/spregiudicato (colpevole)

: pudico/dissoluto

: silenzioso/ciarliero

: palestra/piazza

: freddo/caldo

: vecchio (antico)/nuovo

Aristofane, *Nuvole* 961-1082

ANTE-TESTO

(Aristofane, *Nuvole* 961-1006, trad. D. Del Corno)

{Κο.} λέξω τοίνυν τὴν ἀρχαίαν παιδείαν ὡς διέκειτο,
 ὅτ' ἐγὼ τὰ δίκαια λέγων ἦνθουν καὶ σῶφροσύνῃ ἑννόμιστο.
 πρῶτον μὲν ἔδει παιδὸς φωνὴν γούσαντος μηδὲν ἀκοῦσαι·
 εἴτα βαδίζειν ἐν ταῖσιν ὁδοῖς εὐτάκτως εἰς κιθαριστοῦ
 τοὺς κωμήτας γυμνοὺς ἀθρόους, κεῖ κριμνώδη κατανείφοι. 965
 εἴτ' αὖ προμαθεῖν ἅσμ' ἐδίδασκεν τῷ μηρῷ μὴ ξυνέχοντας,
 ἢ "Παλλάδα περσέπολιν δεινάν" ἢ "τηλέπορόν τι βόαμα",
 ἐντειναμένους τὴν ἀρμονίαν ἣν οἱ πατέρες παρέδωκαν.
 εἰ δέ τις αὐτῶν βωμολοχεύσεται ἢ κάμψειεν τινα καμπὴν
 οἷας οἱ νῦν, τὰς κατὰ Φρυγίαν ταύτας τὰς δυσκολοκάμπτους, 970
 ἐπετρίβετο τυπτόμενος πολλὰς ὡς τὰς Μούσας ἀφανίζων.
 [...]
 πρὸς ταῦτ', ὦ μειράκιον, θαρρῶν ἐμὲ τὸν κρείττω λόγον αἰροῦ.
 κάπιστήσῃ μισεῖν ἀγορὰν καὶ βαλανεῖον ἀπέχεσθαι,
 καὶ τοῖς αἰσχροῖς αἰσχύνεσθαι καὶ σκώπτῃ τίς σε φλέγεσθαι,
 καὶ τῶν θάκων τοῖς πρεσβυτέροις ὑπανίστασθαι προσιοῦσιν,
 καὶ μὴ περὶ τοὺς σαυτοῦ γονέας σκαιουργεῖν, ἄλλο τε μηδὲν
 αἰσχρὸν ποιεῖν ὅτι τῆς Αἰδοῦς μέλλεις τάγαλμ' ἵνα πλησῇ 995
 [...]
 ἀλλ' οὖν λιπαρὸς γε καὶ εὐανθὴς ἐν γυμνασίοις διατρέψῃς,
 οὐ στωμύλλων κατὰ τὴν ἀγορὰν τριβολεκτράπελ', οἷά περ οἱ νῦν,
 οὐδ' ἐλκόμενος περὶ πραγματίου γλισχροαντιλογεῖς ἐπιτρίπτου,
 ἀλλ' εἰς Ἀκαδημείαν κατιῶν ὑπὸ ταῖς μορίαις ἀποθρέξῃ 1005
 στεφανωσάμενος καλάμῳ λευκῷ μετὰ σῶφρονος ἡλικιώτου

(Discorso) Migliore: Dirò dunque com'era l'educazione al modo antico. In quel tempo io fiorivo dicendo le cose secondo giustizia, e i sani pensieri erano norma. Anzitutto, non si doveva mai sentire la voce di un ragazzo: neanche un sussurro. Poi quelli del quartiere andavano dal maestro di musica marciando in fila per le strade, tutti insieme senza mantello, anche se la neve cadeva fitta come farina. E il maestro insegnava un canto - e guai se stringevano le cosce! - come "Pallade di struggitrice tremenda di città" oppure "grido che lungi procede"; e dovevano intonarlo secondo i modi tramandati dai padri. Ma se uno faceva il pagliaccio o si lanciava in qualche gorgheggio come usano adesso - lo strazio di questi vocalizzi alla maniera di Frinide! -, lo conciavano di botte, per tentato sfregio delle Muse.

[...]
 Hai sentito, ragazzo? Coraggio, dunque: scegli me, che sono il discorso forte. Imparerai a odiare la piazza e a tenerti lontano dai bagni, a vergognarti di ciò che è vergognoso e ad avvampare d'ira se ti sfottono, ad alzarti e cedere il posto quando si avvicina un vecchio, a non essere sgraziato verso i tuoi genitori, a non commettere nessun'altra infamia: insomma, da te la statua della Verecondia non patirà offesa!

[...]
 Anzi, sarai uno splendore, il fiore delle palestre! Passerai lì il tuo tempo: altro che stare in piazza a riempirsi la bocca di fole seccanti e strambe, come si usa oggi, o trascinarsi in faccende da nulla, invischiare fra discussioni logoranti. Via da questa vita! Correrai là fuori, all'Accademia, sotto gli olivi sacri, con una corona di candidi giunchi, insieme a un compagno di saggi pensieri.

(trad. D. Del Corno)

TESTO
(Aristofane, *Nuvole* 1038-1062)

- {Ητ.} ἐγὼ γὰρ ἦττων μὲν λόγος δι' αὐτὸ τοῦτ' ἐκλήθην
ἐν τοῖσι φροντισταῖσιν, ὅτι πρῶτιστος ἐπενόησα
τοῖσιν νόμοις καὶ ταῖς δίκαις τάναντί' ἀντιλέξαι. 1040
καὶ τοῦτο πλεῖν ἢ μυρίων ἔστ' ἄξιον στατήρων,
αἰρούμενον τοὺς ἦττονας λόγους ἔπειτα νικᾶν.
σκέψαι δὲ τὴν παιδευσιν ἢ πέποιθεν, ὥς ἐλέγξω,
ὅστις σε θερμῷ φησὶ λοῦσθαι πρῶτον οὐκ ἐάσειν.
καίτοι τίνα γνώμην ἔχων ψέγεις τὰ θερμὰ λουτρά; 1045
{Κρ.} ὅτι κακιστόν ἐστι καὶ δειλὸν ποεῖ τὸν ἄνδρα.
{Ητ.} ἐπίσχε· εὐθύς γὰρ σε μέσον ἔχω λαβὼν ἄφυκτον.
καί μοι φράσον· τῶν τοῦ Διὸς παίδων τίς ἄνδρ' ἀριστον
ψυχὴν νομίζεις, εἰπέ, καὶ πλείστους πόνους πονῆσαι;
{Κρ.} ἐγὼ μὲν οὐδέν' Ἡρακλέους βελτίον' ἄνδρα κρίνω. 1050
{Ητ.} ποῦ ψυχρὰ δῆτα πάποτ' εἶδες Ἡράκλεια λουτρά;
καίτοι τίς ἀνδρειότερος ἦν;
{Κρ.} ταῦτ' ἐστί, ταῦτ', ἐκεῖνα
ἃ τῶν νεανίσκων ἀεὶ δι' ἡμέρας λαλοῦντων
πληρες τὸ βαλανεῖον ποιεῖ κενὰς δὲ τὰς παλαιόστρας.
{Ητ.} εἰτ' ἐν ἀγορᾷ τὴν διατριβὴν ψέγεις, ἐγὼ δ' ἐπαινῶ. 1055
εἰ γὰρ πονηρὸν ἦν, Ὅμηρος οὐδέ ποτ' ἂν ἐποίει
τὸν Νέστορ' ἀγορητὴν ἄν, οὐδὲ τοὺς σοφοὺς ἅπαντας.
ἄνειμι δῆτ' ἐντεῦθεν εἰς τὴν γλῶτταν, ἦν ὁδὶ μὲν
οὐ φησι χρῆναι τοὺς νέους ἀσκεῖν, ἐγὼ δέ φημι.
καὶ σωφρονεῖν αὐτὸ φησὶ χρῆναι, δύο κακῶ μεγίστω. 1060
ἐπεὶ σὺ διὰ τὸ σωφρονεῖν τῷ πάποτ' εἶδες ἤδη
ἀγαθόν τι γενόμενον; φράσον, καὶ μὴ ἐξέλεγξον εἰπών.

POST-TESTO
(Aristofane, *Nuvole* 1062-1082)

- {Κρ.} πολλοῖς. ὁ γοῦν Πηλεὺς ἔλαβε διὰ τοῦτο τὴν μάχαιραν.
{Ητ.} μάχαιραν; ἀστεῖόν γε κέρδος ἔλαβεν ὁ κακοδαίμων
[...]
{Κρ.} καὶ τὴν Θέτιν γ' ἔγημε διὰ τὸ σωφρονεῖν ὁ Πηλεὺς.
{Ητ.} κατ' ἀπολιποῦσά γ' αὐτὸν ᾤχετ'· οὐ γὰρ ἦν ὑβριστής
οὐδ' ἡδὺς ἐν τοῖς στρώμασιν τὴν νύκτα παννυχίζειν·
γυνὴ δὲ σιναμωρουμένη χაίρει· σὺ δ' εἰ Κρόνιππος. 1070
σκέψαι γὰρ, ὦ μειράκιον, ἐν τῷ σωφρονεῖν ἅπαντα
ἀνεστίν, ἡδονῶν θ' ὅσων μέλλεις ἀποστερεῖσθαι·
παίδων, γυναικῶν, κοττάβων, ὄψων, πότων, καχασμῶν.
καίτοι τί σοι ζῆν ἄξιον, τούτων ἐὰν στερηθῇς;
εἰέν. πάρεμι' ἐντεῦθεν εἰς τὰς τῆς φύσεως ἀνάγκας. 1075
ἡμαρτες, ἡράσθης, ἐμοίχευσάς τι, κατ' ἐλήφθης.

- Migliore:** Un bene per molti. Peleo ebbe la spada per questo merito.
Peggioro: Una spada? Un guadagno davvero carino, poveretto!
[...]
Migliore: Ma per la sua castità Peleo ebbe in moglie Teti.
Peggioro: E lei lo ha piantato. Se n'è andata via, perché non era abbastanza vizioso: che gusto c'era, con lui, a far festa tutta la notte sotto le coperte? Alla donna piace che la si prenda fino a sfiancarla - ma tu sei un vecchio ronzinante. E tu, giovanotto, valuta tutte le conseguenze di una vita secondo saggezza: di quanti piaceri dovrai privarti! Bei ragazzini, donne, il gioco del cottabo, ghiottonerie, bevute, sghignazzate: se ti vengono a mancare, che senso ha per te vivere? E sia: veniamo ora alle esigenze della natura. Hai sbagliato: ti sei innamorato, ti sei goduto la moglie altrui, poi ti hanno colto sul fatto.

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

ἀπόλωλας· ἀδύνατος γὰρ εἶ λέγειν. ἐμοὶ δ' ὁμιλῶν
 χρῶ τῇ φύσει, σκίρτα, γέλα, νόμιζε μηδὲν αἰσχροῖον.
 μοιχὸς γὰρ ἦν τύχης ἀλούς, τὰ δ' ἄντερείς πρὸς αὐτόν,
 ὥς οὐδὲν ἡδίκηκας· εἴτ' εἰς τὸν Δί' ἐπανενεγκεῖν,
 καὶ κεῖνος ὥς ἡττων ἔρωτος ἔστι καὶ γυναικῶν·

1080

Per te è finita: non sei capace di difenderti con le parole. Ma se stai dalla mia parte, segui pure la natura: salta, ridi, non avere scrupoli. E se vieni sorpreso in adulterio, ribatterai al marito che non hai commesso alcuna colpa: c'è il precedente di Zeus, anche lui fu vinto dall'amore e dalle donne.

(trad. D. Del Corno)

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

CICLO DI INCONTRI

promosso dalla Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in collaborazione con la Direzione Generale dell’U.S.R. per la Campania per l’anno scolastico 2018/19 e finalizzato alla

**preparazione degli studenti liceali della Campania alle
Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche**



*Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l’Autonomia Scolastica*

e ai *certamina*

Sezione di Lingua Greca

1^a LEZIONE METODOLOGICA (M1)

14/11/2018

Tipologia del testo-guida: **poesia**

Genere-guida: **commedia**

Autore-guida: **Aristofane**

Opere: *Nuvole*; *Ecclesiazuse*

Testo esemplificativo proposto: Nu. 961-1082

Altro testo: Eccl. 570-625

FOCUS METODOLOGICO 1:

➤ **Affrontare la traduzione del TESTO con l’ausilio dell’ANTE-TESTO e del POST-TESTO: dall’ante-testo e dal post-testo al testo**

- ricavare dall’A-T e dal P-T indicazioni utili alla **contestualizzazione**: contestualizzare prima di tradurre;
- ricavare dall’A-T e dal P-T indicazioni utili alla **comprensione**: comprendere prima di tradurre;
- ricavare dall’A-T e dal P-T elementi linguistici e stilistici utili alla **traduzione**:
 - analisi dei termini e delle relative scelte di resa nella traduzione d’autore
 - analisi dei costrutti sintattici ricorrenti e delle relative scelte di resa nella traduzione d’autore
 - analisi del livello retorico.

FOCUS METODOLOGICO 2:

➤ **Tradurre la commedia**

Il concorrente traduca il TESTO di Aristofane e risponda ai relativi quesiti, anche alla luce dell’ANTE-TESTO e del POST-TESTO.

Aristofane, *Ecclesiazuse* 570-625

ANTE-TESTO (Aristofane, *Ecclesiazuse* 570-589, trad. D. Del Corno)

<p>Χο. νῦν δὴ δεῖ σε πυκνήν φρένα καὶ φιλόσοφον ἐγείρειν φροντίδ’ ἐπισταμένην ταῖσι φίλαισιν ἀμύνειν. κοινὴ γὰρ ἐπ’ εὐτυχίαισιν ἔρχεται γλώττης ἐπίνοια πολίτην δῆμον ἐπαγλαῖουσα 575 μυρίασιν ὠφελίαισι βίου· δηλοῦν <δ> ὅ τί περ δύναται καιρός. δεῖται γάρ τοι σοφοῦ τινος ἔξευ- ρήματος ἢ πόλις ἡμῶν. ἀλλὰ πέραινε μόνον μήτε δεδραμένα μήτ’ εἰ- ρημένα πω πρότερον. μισοῦσι γὰρ ἦν τὰ παλαιὰ πολλάκις θεῶνται. 580</p>	<p>Coro (rivolto a Prassagora): Ora devi destare la tua mente acuta, il pensiero amante di sapienza, capace di difendere le amiche. Per la felicità comune viene l’inventiva della tua lingua, a ornare il popolo della città con infiniti beni di vita. È l’occasione dimostrare il suo valore. La nostra città ha bisogno di qualche idea sapiente. Una cosa soltanto devi evitare: non ripetere cose già fatte o dette in passato: qui odiano vedere troppe volte la roba vecchia.</p>
---	--

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

<p>Κο. ἀλλ' οὐ μέλλειν, ἀλλ' ἄπτεσθαι καὶ δὴ χρὴν ταῖς διανοαῖς, ὥς τὸ ταχύνειν χαρίτων μετέχει πλεῖστον παρὰ τοῖσι θεαταῖς. Πρ. καὶ μὴν ὅτι μὲν χρηστὰ διδάξω πιστεύω· τοὺς δὲ θεατάς, εἰ καινοτομεῖν ἐθελήσουσιν καὶ μὴ τοῖς ἡθάσι λίαν τοῖς τ' ἀρχαίοις ἐνδιατρίβειν, τοῦτ' ἔσθ' ὃ μάλιστα δέδοικα. 585</p> <p>Γε. περὶ μὲν τοίνυν τοῦ καινοτομεῖν μὴ δέισης· τοῦτο γὰρ ἡμῖν δορᾶν ἀντ' ἄλλης ἀρχῆς ἐστίν, τῶν δ' ἀρχαίων ἀμελῆσαι.</p> <p>Πρ. μή νυν πρότερον μηδεὶς ὑμῶν ἀντίπη μηδ' ὑποκρούσῃ, πρὶν ἐπίστασθαι τὴν ἐπίνοιαν καὶ τοῦ φράζοντος ἀκοῦσαι.</p>	<p>Corifeo: Non perdere tempo, attacca con il tuo programma: al pubblico piace soprattutto che l'azione corra. Prassagora: I miei insegnamenti saranno utili, sono sicura. Ma gli spettatori vorranno prendere nuove strade e non fermarsi a quelle vecchie che conoscono anche troppo? Questo è il mio timore. Vicino: Prendere nuove strade! Non c'è dubbio: è la cosa che preferiamo fare più di ogni altra, e lasciar perdere quelle vecchie. Prassagora: D'accordo; e allora nessuno di voi mi contraddica né mi interrompa, prima di sapere le mie idee e di avere ascoltato le mie spiegazioni.</p>
--	---

TESTO (Aristofane, *Ecclesiazuse* 590-610)

κοινωνεῖν γὰρ πάντας φήσω χρῆναι πάντων μετέχοντας **590**
κάκ ταύτου ζῆν, καὶ μὴ τὸν μὲν πλουτεῖν, τὸν δ' ἄθλιον εἶναι,
μηδὲ γεωργεῖν τὸν μὲν πολλήν, τῷ δ' εἶναι μηδὲ ταφῆναι,
μηδ' ἀνδραπόδοις τὸν μὲν χρῆσθαι πολλοῖς, τὸν δ' οὐδ' ἀκολούθῳ.
ἀλλ' ἓνα ποιῶ κοινὸν πᾶσιν βίον, καὶ τοῦτον ὅμοιον.
Βλ. πῶς οὖν ἔσται κοινὸς ἅπασιν; **Πρ.** κατέδει πέλεθον πρότερός μου. **595**
Βλ. καὶ τῶν πελέθων κοινωνοῦμεν; **Πρ.** μὰ Δί' ἀλλ' ἔφθης μ' ὑποκρούσας.
τοῦτο γὰρ ἡμέλλον ἐγὼ λέξειν· τὴν γῆν πρότιστα ποιήσω
κοινήν πάντων καὶ τὰργύριον καὶ τᾶλλ' ὅπόσ' ἐστὶν ἐκάστῳ.
εἴτ' ἀπὸ τούτων κοινῶν ὄντων ἡμεῖς βοσκήσομεν ὑμᾶς
ταμειούμεναι καὶ φειδόμεναι καὶ τὴν γνώμην προσέχουσαι. **610**
Βλ. πῶς οὖν ὅστις μὴ κέκτηται γῆν ἡμῶν, ἀργύριον δὲ
καὶ Δαρεικοὺς, ἀφανῆ πλουτοῦν; **Πρ.** τοῦτ' ἐς τὸ μέσον καταθήσει.
καὶ μὴ καταθεῖς ψευδορκήσει. **Βλ.** κακτῆσατο γὰρ διὰ τοῦτο.
Πρ. ἀλλ' οὐδέν τοι χρησίμον ἔσται πάντως αὐτῷ. **Βλ.** κατὰ δὴ τί;
Πρ. οὐδεὶς οὐδὲν πενία δράσει· πάντα γὰρ ἔξουσιν ἅπαντες, **615**
ἄρτους, τεμάχη, μάζας, χλαίνας, οἶνον, στεφάνους, ἐρεβίνθους.
ὥστε τί κέρδος μὴ καταθεῖναι; σὺ γὰρ ἐξευρὼν ἀπόδειξον.
Βλ. οὐκ οὐκ καὶ νῦν οὗτοι μᾶλλον κλέπτουσ' οἷς ταῦτα πάρεστιν;
Πρ. πρότερόν γ', ὦ ταῖρ', ὅτε τοῖσι νόμοις διεχρώμεθα τοῖς προτέροισιν·
νῦν δ' - ἔσται γὰρ βίος ἐκ κοινού - τί τὸ κέρδος μὴ καταθεῖναι; **610**

POST-TESTO (Aristofane, *Ecclesiazuse* 611-622, trad. D. Del Corno)

<p>Βλ. ἦν μείρακ' ἰδὼν ἐπιθυμήσῃ καὶ βούληται σκαλαθῦραι, ἔξει τούτων ἀφελὼν δοῦναι, τῶν ἐκ κοινού δὲ μεθέξει ἐσυγκαταδαρθῶν. Πρ. ἀλλ' ἔξεσται προῖκ' αὐτῷ ἐσυγκαταδαρθεῖν. καὶ ταύτας γὰρ κοινὰς ποιῶ τοῖς ἀνδράσι συγκατακεῖσθαι καὶ παιδοποιεῖν τῷ βουλομένῳ. Βλ. πῶς οὖν οὐ πάντες ἴασιν 615 ἐπὶ τὴν ὥραισι τῶν αὐτῶν καὶ ζητήσουσιν ἐρεῖδειν; Πρ. αἱ φαυλότεραι καὶ σιμότεραι παρὰ τὰς σεμνὰς καθεδρῶνται. κατ' ἦν ταύτης ἐπιθυμήσῃ, τὴν αἰσχρὰν πρῶθ' ὑποκρούσει. Βλ. καὶ πῶς ἡμᾶς τοὺς πρεσβύτες, ἦν ταῖς αἰσχροῖσι συνῶμεν,</p>	<p>Blepiro: Metti che uno veda una ragazza, perda la testa e abbia voglia di divertirsi con lei: potrà farle un regalo prendendolo di lì, e avrà la sua parte del bene di tutti portandola a letto. Prassagora: Ma potrà andarci a letto senza pagare! Voglio che anche loro (<i>indicando le donne del Coro</i>) siano in comune per gli uomini, in modo che chiunque lo desidera possa fare l'amore e avere figli. Blepiro: Si precipiteranno tutti sulla più bella, e cercheranno di mettersela sotto; e tu come farai ad impedirlo? Prassagora: Le più brutte, quelle col naso piatto, staranno di fianco alle belle; e se vuoi una di queste, dovrai prima passarti</p>
---	--

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

<p>οὐκ ἐπιλείψει τὸ πέος πρότερον πρὶν ἐκεῖσ’ οἱ φῆς ἀφικέσθαι; 620 Πρ. οὐχὶ μαχοῦνται περὶ σοῦ· θάρρει, μὴ δέεισῃς· οὐχὶ μαχοῦνται. Βλ. περὶ τοῦ; Πρ. τοῦ μὴ ξυγκαταδαρθεῖν. καὶ σοὶ τοιοῦτον ὑπάρχει.</p>	<p>la brutta.</p> <p>Blepiro: E cehe ne sarà di noi vecchi? Metti che andiamo con le brutte: c’è rischio che poi il coso ci pianti prima di arrivare dove sai tu.</p> <p>Prassagora: Non faranno battaglia per te, sta’ sicuro: non aver paura, non ci sarà battaglia.</p> <p>Blepiro: Perché? Prassagora: Perché tu a letto non ci vai: così stanno le cose.</p>
--	---

Individuare nel testo i richiami lessicali e semantici, ‘per analogia’ e ‘per contrasto’, all’ante-testo e al post-testo:

Leggenda



Lessico ‘filosofico’



Dialettica ‘vecchio’ / ‘nuovo’



Lessico del sesso



Lessico della democrazia

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

ANTE-TESTO

<p>Χο. νῦν δὴ δεῖ σε πυκνήν φρένα καὶ φιλόσοφον ἐγείρειν φροντίδ' ἐπισταμένην ταῖσι φίλαισιν ἀμύνειν. κοινῇ γὰρ ἐπ' εὐτυχίαισιν ἔρχεται γλώττης ἐπίνοια πολίτην δῆμον ἐπαγλαϊούσα 575 μυρίασιν ὠφελίαισι βίου· δηλοῦν <δ> ὅ τί περ δύναται καιρός. δεῖται γὰρ τοι σοφοῦ τινος ἔξευ- ρήματος ἢ πόλις ἡμῶν. ἀλλὰ πέραινε μόνον μήτε δεδραμένα μήτ' εἰ- ρημένα πῶ πρότερον. μισοῦσι γὰρ ἦν τὰ παλαιὰ πολλάκις θεῶνται. 580</p> <p>Κο. ἀλλ' οὐ μέλλειν, ἀλλ' ἀπτεσθαι καὶ δὴ χρὴν ταῖς διανοαῖς, ὡς τὸ ταχύνειν χαρίτων μετέχει πλείστον παρὰ τοῖσι θεαταῖς. Πρ. καὶ μὴν ὅτι μὲν χρηστὰ διδάξω πιστεύω· τοὺς δὲ θεατάς, εἰ καινοτομεῖν ἐθελήσουσιν καὶ μὴ τοῖς ἡθαῖσι λίαν τοῖς τ' ἀρχαίοις ἐνδιαιτρίβειν, τοῦτ' ἔσθ' ὁ μάλιστα δέδοικα. 585</p> <p>Γε. περὶ μὲν τοίνυν τοῦ καινοτομεῖν μὴ δείσης· τοῦτο γὰρ ἡμῖν δρᾶν ἀντ' ἄλλης ἀρχῆς ἔστιν, τῶν δ' ἀρχαίων ἀμελήσαι.</p> <p>Πρ. μὴ νῦν πρότερον μηδεὶς ὑμῶν ἀντείπη μηδ' ὑποκρούσῃ, πρὶν ἐπίστασθαι τὴν ἐπίνοιαν καὶ τοῦ φράζοντος ἀκούσαι.</p>	<p>Coro (rivolto a Prassagora): Ora devi destare la tua mente acuta, il pensiero amante di sapienza, capace di difendere le amiche. Per la felicità comune viene l'inventiva della tua lingua, a ornare il popolo della città con infiniti beni di vita. È l'occasione dimostrare il suo valore. La nostra città ha bisogno di qualche idea sapiente. Una cosa soltanto devi evitare: non ripetere cose già fatte o dette in passato: qui odiano vedere troppe volte la roba vecchia.</p> <p>Corifeo: Non perdere tempo, attacca con il tuo programma: al pubblico piace soprattutto che l'azione corra.</p> <p>Prassagora: I miei insegnamenti saranno utili, sono sicura. Ma gli spettatori vorranno prendere nuove strade e non fermarsi a quelle vecchie che conoscono anche troppo? Questo è il mio timore.</p> <p>Vicino: Prendere nuove strade! Non c'è dubbio: è la cosa che preferiamo fare più di ogni altra, e lasciar perdere quelle vecchie.</p> <p>Prassagora: D'accordo; e allora nessuno di voi mi contraddica né mi interrompa, prima di sapere le mie idee e di avere ascoltato le mie spiegazioni.</p>
---	--

POST-TESTO

<p>Βλ. ἦν μείρακ' ἰδὼν ἐπιθυμήσῃ καὶ βούληται σκαλαθύραι ἔξει τούτων ἀφελὼν δοῦναι, τῶν ἐκ κοινού δὲ μεθέξει ξυγκαταδαρθῶν. Πρ. ἀλλ' ἔξεσται προῖκ' αὐτῷ ξυγκαταδαρθεῖν. καὶ ταύτας γὰρ κοινὰς ποιῶ τοῖς ἀνδράσι συγκατακεῖσθαι καὶ παιδοποιεῖν τῷ βουλομένῳ. Βλ. πῶς οὖν οὐ πάντες ἴασιν 615 ἐπὶ τὴν ὥραιοτάτην αὐτῶν καὶ ζητήσουσιν τοεῖδειν; Πρ. αἱ φαυλότεραι καὶ σιμότεραι παρὰ τὰς σεμνὰς καθεδούνται. κάτ' ἦν ταύτης ἐπιθυμήσῃ, τὴν αἰσχρὰν πρῶθ' ὑποκρούσει. Βλ. καὶ πῶς ἡμᾶς τοὺς πρεσβύτες, ἦν ταῖς αἰσχραῖσι συνώμεν, οὐκ ἐπιλείψει τὸ πέος πρότερον πρὶν ἔκεισ' οἱ φῆς ἀφικέσθαι; 620 Πρ. οὐχὶ μαχοῦνται περὶ σοῦ· θάρρει, μὴ δείσης· οὐχὶ μαχοῦνται. Βλ. περὶ τοῦ; Πρ. τοῦ μὴ ξυγκαταδαρθεῖν. καὶ σοὶ τοιοῦτον ὑπάρχει.</p>	<p>Blepiro: Metti che uno veda una ragazza, perda la testa e abbia voglia di divertirsi con lei: potrà farle un regalo prendendolo di lì, e avrà la sua parte del bene di tutti portandola a letto.</p> <p>Prassagora: Ma potrà andarci a letto senza pagare! Voglio che anche loro (indicando le donne del Coro) siano in comune per gli uomini, in modo che chiunque lo desidera possa fare l'amore e avere figli. Blepiro: Si precipiteranno tutti sulla più bella, e cercheranno di mettersela sotto; e tu come farai ad impedirlo?</p> <p>Prassagora: Le più brutte, quelle col naso piatto, staranno di fianco alle belle; e se vuoi una di queste, dovrai prima passarti la brutta.</p> <p>Blepiro: E che ne sarà di noi vecchi? Metti che andiamo con le brutte: c'è rischio che poi il coso ci pianti prima di arrivare dove sai tu.</p> <p>Prassagora: Non faranno battaglia per te, sta' sicuro: non aver paura, non ci sarà battaglia.</p> <p>Blepiro: Perché? Prassagora: Perché tu a letto non ci vai: così stanno le cose.</p>
--	---

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

CICLO DI INCONTRI

promosso dalla Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in collaborazione con la Direzione Generale dell’U.S.R. per la Campania per l’anno scolastico 2018/19 e finalizzato alla

preparazione degli studenti liceali della Campania alle Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche



*Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l’Autonomia Scolastica*

e ai *certamina*

Sezione di Lingua Greca

4^a LEZIONE METODOLOGICA (M4)

18/12/2018

Tipologia del testo-guida: **prosa**

Genere-guida: **filosofia**

Autore-guida: **Platone**

Opere: Simposio

Testo esemplificativo proposto:

Altro testo: Symp. 215a – 216a

FOCUS METODOLOGICO 1:

- ***Affrontare la traduzione del TESTO con l’ausilio dell’ANTE-TESTO e del POST-TESTO e delle DOMANDE:*** ricavare dall’A-T e dal P-T indicazioni utili alla **contestualizzazione**: contestualizzare prima di tradurre;
- *ricavare dall’A-T e dal P-T indicazioni utili alla **comprensione**: comprendere prima di tradurre;*
- *ricavare dall’A-T e dal P-T elementi linguistici e stilistici utili alla **traduzione**:*

FOCUS METODOLOGICO 2:

➤ **Tradurre la filosofia**

Il concorrente traduca il TESTO di Platone e risponda ai relativi quesiti, anche alla luce dell’ANTE-TESTO e del POST-TESTO.

Platone, *Simposio* 215a-216°

ANTE-TESTO (Platone, *Simposio* 215a, trad. G. Giardini)

<p>Σωκράτη δ' ἐγὼ ἐπαινέειν, ὦ ἄνδρες, οὕτως ἐπιχειρήσω, δι' εἰκόνων. οὗτος μὲν οὖν ἴσως οἰήσεται ἐπὶ τὰ γελοιότερα, ἔσται δ' ἡ εἰκὼν τοῦ ἀληθοῦς ἔνεκα, οὐ τοῦ γελοίου. φημὶ γὰρ δὴ ὁμοίωτατον αὐτὸν εἶναι τοῖς σιληνοῖς τούτοις τοῖς [b] ἐν τοῖς ἐρμολυφείοις καθημένοις, οὐστὶνας ἐργάζονται οἱ δημιουργοὶ σύριγγας ἢ αὐλοὺς ἔχοντας, οἱ διχάδε διοικθέντες φαίνονται ἔνδοθεν ἀγάλματα ἔχοντες θεῶν. καὶ φημὶ αὖ ἐοικέναι αὐτὸν τῷ σατύρῳ τῷ Μαρσύᾳ. ὅτι μὲν οὖν τό γε εἶδος ὅμοιος εἶ τούτοις, ὦ Σώκρατες, οὐδ' αὐτὸς ἂν που ἀμφισβητήσας· ὥς δὲ καὶ τᾶλλα ἔοικας, μετὰ</p>	<p>Socrate, o amici, io penso di lodarlo così, per immagini. Egli riterrà, probabilmente, per far ridere di più. Ma l'immagine sarà a fin di vero e non di scherno. Infatti dico che è molto simile a quei sileni [215b] che si trovano nei laboratori degli scultori che gli artefici creano con flauti o zampogne in mano, ma se vengono aperti in due, mostrano all'interno l'immagine degli dèi. E dico che assomiglia al satiro Marsia. Del resto, che almeno nell'aspetto, o Socrate, sia somigliante a questi due, non potresti metterlo in dubbio neppure tu. E, dopo questo, ascolta come gli somigli anche del resto. Tu sei insolente, o no? Se non lo confessi, ti porterò qui i testimoni. Non sei flautista? Ma sei molto più meraviglioso di quello. [215c] Egli, con i suoi strumenti ammaliaava gli uomini</p>
---	---

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

<p>τοῦτο ἄκουε. ὑβριστής εἶ· ἢ οὐ; ἐὰν γὰρ μὴ ὁμολογῇς, μάρτυρας παρέξομαι. ἀλλ’ οὐκ αὐλητής; πολύ γε θαυμασιώτερος ἐκείνου. [c] ὁ μὲν γε δι’ ὀργάνων ἐκλήλει τοὺς ἀνθρώπους τῇ ἀπὸ τοῦ στόματος δυνάμει, καὶ ἔτι νυνὶ ὃς ἂν τὰ ἐκείνου αὐλῇ - ἃ γὰρ Ὀλυμπος ἤλπει, Μαρσίου λέγω, τούτου διδάξαντος - τὰ οὖν ἐκείνου ἔαντε ἀγαθὸς αὐλητῆς αὐλῇ ἔαντε φαύλη αὐλητρίς, μόνα κατέχεσθαι ποιεῖ καὶ δηλοῖ τοὺς τῶν θεῶν τε καὶ τελετῶν δεομένους διὰ τὸ θεῖα εἶναι.</p>	<p>per mezzo della potenza che gli proveniva dalla bocca, e ancora adesso chi suona le sue composizioni, quelle che suonava Olimpo, erano proprie di Marsia, perché gliel’aveva consegnate lui, quella composizione, sia che le esegua un buon flautista sia un’auletride da poco, esse sole riescono a dominare e rivelano quelli che hanno bisogno degli dèi e delle iniziazioni, per il loro essere divine.</p>
--	--

TESTO (Platone, *Simposio* 215 c-d)

οὐ δ’ ἐκείνου τοσοῦτον μόνον διαφέρεις, ὅτι ἄνευ ὀργάνων ψιλοῖς λόγοις ταῦτόν [d] τοῦτο ποιεῖς. ἡμεῖς γοῦν ὅταν μὲν του ἄλλου ἀκούωμεν λέγοντος καὶ πάνυ ἀγαθοῦ ῥήτορος ἄλλους λόγους, οὐδὲν μέλει ὡς ἔπος εἰπεῖν οὐδενί· ἐπειδὴν δὲ σοῦ τις ἀκούῃ ἢ τῶν σῶν λόγων ἄλλου λέγοντος, κἂν πάνυ φαῦλος ἢ ὁ λέγων, ἔαντε γυνὴ ἀκούῃ ἔαντε ἀνὴρ ἔαντε μειράκιον, ἐκπεπληγμένοι ἐσμέν καὶ κατεχόμεθα. ἐγὼ γοῦν, ὦ ἄνδρες, εἰ μὴ ἔμελλον κομιδῇ δόξειν μεθύειν, εἶπον ὁμόσας ἂν ὑμῖν οἶα δὴ πέπονθα αὐτὸς ὑπὸ τῶν τούτου λόγων καὶ πάσχω ἔτι καὶ [e] νυνί. ὅταν γὰρ ἀκούω, πολύ μοι μᾶλλον ἢ τῶν κορυβαντιῶντων ἢ τε καρδία πηδᾷ καὶ δάκρυα ἐκχεῖται ὑπὸ τῶν λόγων τῶν τούτου, ὁρῶ δὲ καὶ ἄλλους παμπόλλους τὰ αὐτὰ πάσχοντας.

POST-TESTO (Platone, *Simposio* 216, trad. G. Giardini)

<p>Περικλέους δὲ ἀκούων καὶ ἄλλων ἀγαθῶν ῥητόρων εὖ μὲν ἡγούμεν λέγειν, τοιοῦτον δ’ οὐδὲν ἔπασχον, οὐδ’ ἐτεθορύβητό μου ἡ ψυχὴ οὐδ’ ἡγανάκτει ὡς ἀνδραποδωδῶς διακειμένου, ἀλλ’ ὑπὸ τουτουῖ τοῦ Μαρσίου πολλάκις δὴ [216] [a]. οὕτω διετέθην ὥστε μοι δόξαι μὴ βιωτὸν εἶναι ἔχοντι ὡς ἔχω. καὶ ταῦτα, ὦ Σώκρατες, οὐκ ἐρεῖς ὡς οὐκ ἀληθῆ. καὶ ἔτι γε νῦν σύνοιδ’ ἐμαυτῷ ὅτι εἰ ἐθέλοιμι παρέχειν τὰ ὦτα, οὐκ ἂν καρτερήσαιμι ἀλλὰ ταῦτά ἂν πάσχοιμι.</p>	<p>Udendo Pericle e molti altri oratori capaci, pensavo che parlassero bene, ma non provavo nulla di tutto questo, l’anima non si sconvolgeva entro di me, non si ribellava al pensiero di trovarmi in schiavitù; ma da parte di questo Marsia qui, [216a] molte volte mi sono trovato nella condizione che non mi sembrava possibile la vita in questo stato. E non dirai, Socrate, che questo non è vero. E so ancora dentro di me che se volessi dargli ascolto, non riuscirei a stare saldo, ma proverei le stesse sensazioni.</p>
--	--

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

QUESITI

- Con quali argomentazioni nel discorso di Alcibiade si sostiene l’identità Socrate-Marsia?
- Il candidato esamini l’utilizzo che nel testo viene fatto del periodo ipotetico in funzione delle argomentazioni proposte.
- Nel brano proposto si insiste sul valore ‘psicagogico’ della parola di Socrate: il candidato illustri come questa funzione venga trattata da Platone e da altri autori greci.

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

CICLO DI INCONTRI

promosso dalla Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in collaborazione con la Direzione Generale dell’U.S.R. per la Campania per l’anno scolastico 2018/19 e finalizzato alla

preparazione degli studenti liceali della Campania alle Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche e ai *certamina*



*Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l’Autonomia Scolastica*

Sezione di Lingua Latina

2^a LEZIONE LABORATORIALE (L2)

13/2/2019

Tipologia del testo-guida: prosa

Genere-guida: filosofia

Autore-guida: Cicerone

L’uomo e gli animali

Cicerone, *De Off.* I 4, 11-13 e ss.

ANTE-TESTO (Cic. *De Off.* I 4, 11, trad. A. Resta Barrile)

Principio generi animantium omni est a natura tributum, ut se, uitam corpusque tueatur, declinet ea, quae nocitura uideantur, omniaque, quae sint ad uiuendum necessaria, anquirat et paret, ut pastum, ut latibula, ut alia generis eiusdem; commune autem animantium omnium est coniunctionis appetitus procreandi causa et cura quaedam eorum, quae procreata sint. Sed inter hominem et beluam hoc maxime interest, quod haec tantum, quantum sensu mouetur, ad id solum, quod adest quodque praesens est, se accommodat, paulum admodum sentiens praeteritum aut futurum.

Anzitutto a tutti gli esseri viventi la natura ha dato l’istinto di conservare sè stessi, la vita ed il corpo, di evitare tutto ciò che può nuocere, e di ricercare e procacciare le cose necessarie al sostentamento della vita, come il cibo, il ricovero ed altre cose dello stesso genere. Ugualmente comune a tutti è l’istinto di procreare e la cura della prole. Ma fra l’uomo e la bestia v’è grandissima differenza. La bestia, solo in quanto è stimolata dal senso, conforma le sue attitudini a ciò che è vicino e presente, poco affatto curandosi del passato e del futuro.

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

TESTO (Cicerone, *De Officiis* I 4, 11-13)

Homo autem, quod rationis est particeps, per quam consequentia cernit, causas rerum uidet earumque praegressus et quasi antecessiones non ignorat, similitudines comparat rebusque praesentibus adiungit atque adnectit futuras, facile totius uitae cursum uidet ad eamque degendam praeparat res necessarias. Eademque natura ui rationis hominem conciliat homini et ad orationis et ad uitae societatem ingeneratque inprimis praecipuum quendam amorem in eos, qui procreati sunt, impellitque ut hominum coetus et celebrationes et esse et a se obiri uelit ob easque causas studeat parare ea, quae suppedient ad cultum et ad uictum, nec sibi soli, sed coniugi, liberis, ceterisque quos caros habeat tuerique debeat; quae cura exsuscitat etiam animos et maiores ad rem gerendam facit. In primisque hominis est propria ueri inquisitio atque inuestigatio. Itaque cum sumus necessariis negotiis curisque uacui, tum auemus aliquid uidere, audire, addiscere, cognitionemque rerum aut occultarum aut admirabilium ad beate uiuendum necessariam ducimus; ex quo intellegitur, quod uerum, simplex sincerumque sit, id esse naturae hominis aptissimum.

POST-TESTO (Cic. *De Off.* I 4, 13-14, trad. A. Resta Barrile)

<p>Huic ueri uidendi cupiditati adiuncta est appetitio quaedam principatus, ut nemini parere animus bene informatus a natura uelit nisi praecipienti aut docenti aut utilitatis causa iuste et legitime imperanti; ex quo magnitudo animi existit humanarumque rerum contemptio. Nec uero illa parua uis naturae est rationisque, quod unum hoc animal sentit quid sit ordo, quid sit quod deceat, in factis dictisque qui modus. Itaque eorum ipsorum, quae aspectu sentiuntur, nullum aliud animal pulchritudinem, uenustatem, conuenientiam partium sentit</p>	<p><i>Una certa brama di preminenza è congiunta al desiderio di conoscere il vero, in modo che un animo ben nato a nessuno vuole essere soggetto, se non a chi dà precetti di giusta e legittima autorità; dal che nasce la grandezza d'animo e il disprezzo delle cose umane. Né invero è piccolo privilegio della ragione umana che soltanto l'uomo possa conoscere cosa sia l'ordine, il decoro e la misura nei fatti e nelle parole.</i></p>
---	--

QUESITI

- Il candidato illustri quali differenze Cicerone stabilisce tra l'uomo e gli altri esseri viventi.
- Il candidato rifletta sulla costruzione del periodo ciceroniano: quali figure retoriche emergono maggiormente? Quale il senso di un'ipotassi così ricca specie nella parte del TESTO?
- La definizione dell'uomo in contrapposizione all'animale è un *topos* non solo della letteratura classica: il candidato rifletta su questo tema con opportuni riferimenti ad altri autori sia antichi che moderni.

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

CICLO DI INCONTRI

promosso dalla Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in collaborazione con la Direzione Generale dell’U.S.R. per la Campania
per l’anno scolastico 2018/19 e finalizzato alla

**preparazione degli studenti liceali della Campania alle
Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche e ai *certamina***



*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica*

Sezione di Latino

3ª LEZIONE LABORATORIALE (L4) 26/02/2019

Lezione metodologica “a specchio” (esercitazione guidata) sulla tipologia di prova “mista” dell’EdS)

Esempio prova EdS: latino-Greco:

Tipologia dei testi-guida: *prosa*

Generi-guida: *storiografia* (latino) / *biografia* (greco)

Autori-guida: *Tacito - Plutarco*

Opere: *Historiae* / *Vite Parallele (Galba)*

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

Il concorrente traduca il TESTO di Tacito e risponda ai relativi quesiti, anche alla luce dell’ANTE-TESTO e del POST-TESTO.

TAC., *Hist.* I 40-45

ANTE-TESTO (*Hist.* I 40)

[40] (...) Nec illos Capitolii aspectus et imminentium templorum religio et priores et futuri principes terruere quo minus facerent scelus cuius ultor est quisquis successit. [41] Viso comminus armatorum agmine vexillarius comitatae Galbam cohortis (Atilium Vergilionem fuisse tradunt) dereptam Galbae imaginem solo adflixit:

40. (...) Né la vista del Campidoglio, né la sacralità dei templi sovrastanti, né il pensiero dei principi passati e futuri, poté distogliere questi uomini da un delitto, il cui vendicatore è sempre chi all'impero succede. 41. Vistasi addosso quella schiera di armati, l'alfiere della coorte che scortava Galba (dicono che fosse Atilio Vergilione), strappò dall'insegna l'immagine di Galba e la gettò a terra.

TESTO (*Hist.* I 41)

- 1 eo signo manifesta in Othonem omnium militum studia, desertum fuga populi
- 2 forum, dstricta adversus dubitantis tela. Iuxta Curtii lacum trepidatione
- 3 ferentium Galba proiectus e sella ac provolutus est. Extremam eius vocem, ut
- 4 cuique odium aut admiratio fuit, varie prodidere. alii suppliciter interrogasse
- 5 quid mali meruisset, paucos dies exolvendo donativo deprecatum: plures
- 6 obtulisse ultro percussoribus iugulum: agerent ac ferirent, si ita [e] re publica

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

7 videretur. Non interfuit occidentium quid diceret. de percussore non satis constat:
 8 quidam Terentium evocatum, alii Laecanium; crebrior fama tradidit Camurium
 9 quintae decimae legionis militem impresso gladio iugulum eius hausisse. ceteri
 10 crura brachiaque (nam pectus tegebatur) foede laniavere; pleraque vulnera
 11 feritate et saevitia trunco iam corpori adiecta.

POST- TESTO (*Hist. I 42-44*)

[42] Titum inde Vinium invasere, de quo et ipso ambigitur consumpseritne vocem eius instans metus, an proclamaverit non esse ab Othone mandatum ut occideretur. quod seu finxit formidine seu conscientiam coniurationis confessus est, huc potius eius vita famaue inclinatur, ut conscius sceleris fuerit cuius causa erat. ante aedem divi Iulii iacuit primo ictu in poplitem, mox ab Iulio Caro legionario milite in utrumque latus transverberatus. [43] Insignem illa die virum Sempronium Densum aetas nostra vidit. centurio is praetoriae cohortis, a Galba custodiae Pisonis additus, stricto pugione occurrens armatis et scelus exprobrans ac modo manu modo voce vertendo in se percussores quamquam vulnerato Pisoni effugium dedit. Piso in aedem Vestae pervasit, exceptusque misericordia publici servi et contubernio eius abditus non religione nec caerimoniis sed latebra inminens exitium differebat, cum advenire missu Othonis nominatim in caedem eius ardentis Sulpicius Florus e Britannicis cohortibus, nuper a Galba civitate donatus, et Statius Murcus speculator, a quibus protractus Piso in foribus templi trucidatur. [44] Nullam caedem Otho maiore laetitia excepisse, nullum caput tam insatiabilibus oculis perlustrasse dicitur, seu tum primum levata omni sollicitudine mens vacare gaudio coeperat, seu recordatio maiestatis in Galba, amicitiae in Tito Vinio quamvis immitem animum imagine tristi confuderat, Pisonis ut inimici et aemuli caede laetari ius fasque credebatur. praefixa contis capita gestabantur inter signa cohortium iuxta aquilam legionis, certatim ostentantibus cruentas manus qui occiderant, qui interfuerant, qui vere qui falso ut pulchrum et memorabile facinus iactabant.

42. Si scagliarono poi su Tito Vinio. Anche per lui si discute se, al sentirsi la morte addosso, gli siano rimaste le parole in gola, o se abbia gridato che non era possibile che Otone avesse dato ordine di ucciderlo. Fu una menzogna dettata dalla paura o l'ammissione della sua complicità nella congiura? La sua vita e la fama che aveva indurrebbero a credere che fu complice d'un delitto, di cui era la causa. Cadde davanti al tempio del divo Giulio, abbattuto da un primo colpo al polpaccio e poi passato da parte a parte per mano del legionario Giulio Caro. **43.** La nostra epoca vide distinguersi quel giorno un uomo, Sempronio Denso. Centurione della coorte pretoria e assegnato a scorta di Pisone da Galba, affrontò, stringendo il pugnale, i soldati in armi. Rinfacciando loro il crimine commesso, attira su di sé gli assassini, col gesto e le parole e, nonostante le ferite, dà a Pisone il tempo di fuggire. Quest'ultimo riparò nel tempio di Vesta e, accolto dallo schiavo pubblico, che lo nascose nel proprio alloggio, poté, non grazie alla santità di quel luogo di culto, ma per merito del nascondiglio, differire la morte imminente; ma poi per ordine di Otone, che smaniava di sapere morto lui particolarmente, si presentarono Sulpicio Floro, un soldato delle coorti britanniche, cui da poco Galba aveva concesso la cittadinanza, e la guardia del corpo Stazio Murco. Trascinato fuori da costoro, Pisone fu ucciso sulla soglia del tempio. **44.** La morte di nessuno - dicono - Otone accolse con esultanza più grande, la testa di nessuno si abbandonò a guardare con sguardo più insaziabile: forse, allora finalmente liberato da ogni tensione, cominciava ad aprire il suo animo alla gioia; forse, il ricordo della maestà imperiale di Galba e dell'amicizia per Tito Vinio gli turbava l'animo, per quanto impietoso, con inquietanti visioni, mentre invece si credeva in diritto, davanti agli dèi e agli uomini, di gioire della morte del suo nemico e rivale. Le teste mozzate, infisse su picche, venivano portate in giro, fra le insegne delle coorti, a fianco dell'aquila della legione; a gara mostravano le mani lorde di sangue quanti avevano ucciso; chi era stato solo presente al massacro si gloriava, mentendo o no, di quel crimine, come d'un gesto bello e memorabile.

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

SECONDA PARTE: confronto con un testo in lingua greca, con traduzione a fronte.

PLUTARCHUS - *Γάλβας* - Galba, 26, 4 - 27, 5

[26] [4] τῶν μὲν οὖν πολλῶν δρόμος ἦν, οὐ φυγῇ σκιδναμένων, ἀλλ' ἐπὶ τὰς στοὰς καὶ τὰ μετέωρα τῆς ἀγορᾶς, ὥσπερ θεῶν καταλαμβανόντων. Ἀτιλλίου δὲ Βεργελίωτος εἰκόνα Γάλβα προσουδίσαντος, ἀρχὴν τοῦ πολέμου ποιησάμενοι περιηκόντισαν τὸ φορεῖον· ὥς δ' οὐκ ἔτυχον αὐτοῦ, προσήγον ἐσπασμένοις τοῖς ξίφεσιν. ἤμυνε δὲ οὐδείς οὐδὲ ὑπέστη πλὴν ἑνὸς ἀνδρός, ὃν μόνον ἥλιος ἐπεῖδεν ἐν μυριάσι τοσαύταις ἄξιον τῆς Ῥωμαίων ἡγεμονίας· [5] Σεμπρώνιος ἦν Δῆνος ἑκατοντάρχης, οὐδὲν ἰδίᾳ χρηστὸν ὑπὸ Γάλβα πεπονθώς, τῷ δὲ καλῷ καὶ τῷ νόμῳ βοηθῶν προέστη τοῦ φορείου. καὶ τὸ κλημα πρῶτον, ᾧ κολάζουσιν ἑκατοντάρχει τοὺς πληγῶν δεομένους, ἐπαράμενος τοῖς ἐπιφερομένοις ἐβόα καὶ διεκελεύετο φεῖδεσθαι τοῦ αὐτοκράτορος. ἔπειτα συμπλεκόμενων αὐτῷ σπασάμενος τὸ ξίφος ἡμύνατο πολὺν χρόνον, ἕως τυφθεὶς τὰς ἰγνύας ἔπεσε. [27] [1] Τὸν δὲ Γάλβαν, ἀποκλιθέντος τοῦ φορείου περὶ τὸν Κουρτίου καλούμενον λάκκον, ἐκκυλισθέντα τεθωρακισμένον ἔτυπτον ἐπιδραμόντες. ὁ δὲ τὴν σφαγὴν προτείνας, "Δρᾶτε," εἶπεν, "εἰ τοῦτο τῷ δήμῳ Ῥωμαίων ἄμεινόν ἐστι." [2] πολλὰς μὲν οὖν ἔλαβε πληγὰς εἰς τε τὰ σκέλη καὶ τοὺς βραχίονας, ἀπέσφαξε δὲ αὐτόν, ὥς οἱ πλείστοι λέγουσι, Καμουρίου τις ἐκ τοῦ πεντεκαϊδεκάτου τάγματος. ἐνίοι δὲ Τερέντιον, οἱ δὲ Λεκάτιον ἱστοροῦσιν, οἱ δὲ Φάβιον Φάβουλον, ὃν καὶ φασὶν ἀποκόψαντα τὴν κεφαλὴν κομίζειν τῷ ἱματίῳ συλλαβόντα, διὰ τὴν φιλότιμα δυσπερίληπτον οὔσαν· [3] ἔπειτα τῶν σὺν αὐτῷ κρύπτειν οὐκ ἐόντων, ἀλλ' ἐκφανῇ πᾶσι ποιεῖν τὴν ἀνδραγαθίαν, περιπεύραντα περὶ λόγχην καὶ ἀναπήλαντα πρεσβύτου πρόσωπον, ἀρχοντός τε κοσμίῳ καὶ ἀρχιερέως καὶ ὑπάτου, δρόμῳ χωρεῖν, ὥσπερ αἱ βάκχαι, πολλάκις μεταστρεφόμενον, καὶ κραδαίνοντα τὴν λόγχην αἵματι καταρρεομένην.

Τὸν δ' Ὀθωνα, τῆς κεφαλῆς κομισθείσης, ἀνακραγεῖν λέγουσιν· "Οὐδὲν ἐστὶ τοῦτο, ᾧ συστρατιῶται, τὴν Πείσωνός μοι κεφαλὴν δεῖξατε." [4] μετ' ὀλίγον δὲ ἦκε κομιζομένη· τρωθεὶς γὰρ ἔφηνεν ὁ νεανίσκος, καὶ καταδιωχθεὶς ὑπὸ Μούρκου τινὸς ἀπεσφάγη πρὸς τῷ ἱερῷ τῆς Ἑστίας. ἀπεσφάττετο δὲ καὶ Οὐίνιος ὁμολογῶν κοινῶς γεγονέναι τῆς ἐπὶ τὸν Γάλβαν συνωμοσίας· ἐβόα γὰρ ἀποθνήσκειν παρὰ τὴν Ὀθωνος γνῶμην. ἀλλὰ γὰρ καὶ τούτου τὴν κεφαλὴν ἀποτεμόντες καὶ Λάκωνος ἐκόμισαν πρὸς τὸν Ὀθωνα δωρεὰς αἰτοῦντες.

[5] ὥς δὲ φησὶν Ἀρχίλοχος,

*ἐπτά γὰρ νεκρῶν πεσόντων, οὓς ἐμάρψαμεν ποσίν,
χίλιοι φονῆς ἐσμέν,*

οὕτως τότε πολλοὶ τοῦ φόνου μὴ συνεφαψάμενοι, χεῖρας δὲ καὶ ξίφη καθαιμάσσοντες ἐπεδείκνυντο καὶ δωρεὰς ἤτουν βιβλία δίδόντες τῷ Ὀθωνι. εἴκοσι γοῦν καὶ ἑκατὸν εὐρέθησαν ὕστερον ἐκ τῶν γραμματίων, οὓς ὁ Οὐϊτέλλιος ἀναζητήσας ἅπαντας ἀπέκτεινε.

Traduzione.

[26] [4] La folla dunque correva, senza disperdersi nella fuga ma occupando i portici e i punti più elevati del foro come per assistere ad uno spettacolo. Atilio Vergilione gettò a terra l'immagine di Galba e i soldati, dando inizio alla battaglia, scagliarono dardi da ogni lato contro la portantina, ma poiché non riuscirono a colpire l'imperatore, gli si lanciarono contro con le spade sguainate. Nessuno cercò di difenderlo o di opporre resistenza, tranne un sol uomo, l'unico che in tante decine di migliaia di uomini il sole vide degno dell'impero romano; [5] si trattava di Sempronio Denso, un centurione che non aveva ricevuto da Galba alcun beneficio particolare, ma a difesa del bene e della legge si pose davanti alla portantina. All'inizio alzando la verga, con cui i centurioni puniscono chi merita delle percosse, gridava e chiedeva ai soldati che davano l'assalto di risparmiare l'imperatore; poi, quando essi si avventarono su di lui, sguainò la spada e cercò di difendersi a lungo, finché non cadde colpito alle gambe. [27] [1] Nei pressi del lago detto Curzio la portantina si inclinò e Galba ne fu sbalzato fuori, coperto della sua corazza. I soldati corsero a colpirlo, ed egli, porgendo il collo, disse: «Fate pure, se questa è la cosa migliore per il popolo romano!» [2] Ricevette molti colpi sia alle gambe che alle braccia, ma lo sgozzò, come sostengono i più, un certo Camurio, un soldato della quindicesima legione (taluni raccontano che fu Terenzio, altri Lecanio, altri ancora Fabio Favullo). Dicono anche che l'uccisore gli tagliò la testa e la portò via avvolgendola nel mantello. Perché, essendo priva di capelli, era difficile da mantenere. [3] Poi, poiché i suoi compagni vollero che un tale gesto non rimanesse nascosto, ma fosse noto a tutti, la infilzò su una lancia e, scuotendo quella che era la testa di un vecchio, onesto principe, pontefice massimo e console, prese a correre alla stregua delle Baccanti, tornando spesso indietro e agitando la lancia che grondava sangue. Si dice che Otone, quando gli fu portata la testa, gridasse: «Questo non è nulla, commilitoni! Mostrateci il capo di Pisone». [4] Poco dopo gli fu portata pure quella: infatti il giovane, ferito, aveva tentato la fuga ma, inseguito da un certo Murco, era stato trucidato presso il tempio di Vesta. Anche Vinio fu trucidato, benché confessasse di aver preso parte alla congiura contro Galba: gridava infatti che moriva contro il parere di Otone. Anche a lui e a Lacone mozzarono il capo e lo portarono ad Otone, chiedendo la ricompensa.

[5] Come dice Archiloco:

*Sette sono caduti morti, li abbiamo raggiunti di corsa,
mille siamo gli uccisori.,*

Così allora molti, pur non avendo concorso alla strage, lordarono le loro mani e le spade di sangue e le mostravano ad Otone, consegnandogli anche delle richieste scritte di ricompense. In seguito di costoro ne furono individuati centoventi in base a tali documenti: Vitellio li fece cercare ed uccidere tutti.

‘La preparazione ai *certamina* valevoli per le Olimpiadi Nazionali di Lingue e Civiltà Classiche per gli alunni della Campania’. Un’esperienza didattica

TERZA PARTE: quesiti

Il limite massimo di estensione per ogni quesito è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

Il concorrente risponda ai seguenti quesiti

1. Comprensione /interpretazione

Al centro dei passi proposti di Tacito e di Plutarco vi è la trattazione dei medesimi movimentati e drammatici avvenimenti. Il candidato individui e spieghi le principali differenze che, pur nella sostanziale identità dell’argomento, emergono sia sul piano dell’organizzazione e dello svolgimento complessivi della narrazione sia su quello del peso attribuito da ciascuno dei due autori ad alcuni specifici dettagli ed aspetti relativi alle azioni e ai personaggi.

2. Analisi linguistica e/o stilistica ai fini dell’interpretazione

Individua le risorse espressive (lessicali, sintattiche, retoriche) di cui Tacito si avvale per indagare le psicologie, le motivazioni, i moventi e i comportamenti dei personaggi, nell'intento di rappresentare un momento significativo del dramma, insieme morale e politico, che l'Impero Romano ha attraversato nel recente passato e che lo storico si sforza di comprendere e raccontare in tutta la sua tragicità. Confronta quindi tali risorse espressive con quelle impiegate da Plutarco per delineare i connotati morali e psicologici degli attori che prendono parte al tragico epilogo della vita di Galba, che l'autore racconta nell'ottica di una narrazione biografica.

3. Approfondimento e riflessioni personali

La ricostruzione degli eventi così come sono presentati da entrambi gli autori stabilisce con il destinatario un rapporto di tipo emozionale proprio delle rappresentazioni teatrali; se l'obiettivo dei due autori è comune, diverse appaiono, tuttavia, le modalità messe in campo. Il candidato rifletta sulla logica che presiede a scelte così diverse, anche a partire dai riferimenti letterari presenti nel testo di Plutarco, ma assenti in quello di Tacito.

Durata massima della prova: 2 ore. È consentito l'uso dei vocabolari di: italiano, greco e latino.